

I rottami proiettati fino a quasi un chilometro di distanza. L'incendio «divora» una petroliera. Traghetti dirottati verso Olbia

Esplode una nave cisterna. Strage sfiorata

Porto Torres: lo scoppio mentre si scaricava il benzene, paura per la nube tossica. Morti due marinai

Davide Madeddu

PORTO TORRES Prima l'esplosione che ha investito e ucciso due marinai di 23 e 29 anni e proiettato rottami in metallo a quasi un chilometro di distanza, poi altri tre boati prima dell'incendio che ha divorato una petroliera e creato una colonna di fumo nero visibile da trenta chilometri. Al porto industriale di Porto Torres si è sfiorata la strage. Un incidente drammatico che nel suo bilancio vede già due vittime. Due giovani marinai addetti alle operazioni di scarico dei materiali destinati allo stabilimento Enichem di Porto Torres. Benzene e paraffina da utilizzare nella lavorazione degli idrocarburi.

Il dramma avviene alle sul braccio Enichem del porto industriale di Porto Torres. Sono le 11.50, gli uomini dell'equipaggio della Panama Suprema, petroliera battente bandiera di Nassau, provvede a scaricare il benzene e la paraffina destinati allo stabilimento Enichem quando a prua, dove lavoravano due giovani marinai, un ucraino di 23 anni e un lettone di 29, avviene una prima esplosione. Gli altri uomini dell'equipaggio, tredici con il comandante russo, fuggono lanciandosi in acqua e salendo sulla scialuppa di salvataggio.

QUATTRO ESPLOSIONI
Nella petroliera, una chimichiera con doppio scafo e nuova, partono quattro esplosioni a catena. I tredici marinai che si sono gettati in acqua vengono salvati dal personale presente nel porto e dagli equipaggi del 118 che hanno garantito assistenza medica immediata.

Degli altri due marinai, che secondo quanto riferito dal comandante ai soccorsi, si occupavano della stazione di pompaggio e dell'apertura delle saracinesche nessuna traccia. Secondo i soccorritori (inizialmente sono stati considerati dispersi) sono stati travolti in pieno dalla prima esplosione e poi dalle altre. Dal porto partono subito i traghetti della Grimaldi e della Tirrenia, ormeggiati a poche centinaia di metri dal luogo dell'esplosione.

Quasi una strage, evitata solamente per una questione di minuti. Una manciata di tempo che ha impedito l'effetto domino. «Per fortuna al momento dell'esplosione non c'erano altri mercantili vicini - racconta Lino Melis, responsabile della Guardia Costiera ausiliaria, tra i primi ad essere intervenuti a dare i soccorsi assieme alla Capitaneria di Porto e agli altri operatori portuali - altrimenti l'effetto sarebbe stato a catena».

Per il momento non si conoscono le cause precise che hanno provocato l'esplosione. Le indagini portate avanti dai vigili del fuoco, dalla Capitaneria di Porto dovranno accertare il motivo che ha provocato lo scoppio. «Certo è - continua Melis - che quando la presenza di queste sostanze è rarefatta, all'interno dei contenitori si formano delle composizioni gassose che, se non vengono equilibrate con l'aggiunta di azoto, diventano esplosive». Un po' come

dovrebbe essere avvenuto all'interno della petroliera di nuova costruzione. L'esplosione che ha aperto anche uno squarcio laterale, secondo quanto affermano gli uomini impegnati nelle operazioni di salvataggio, ha proiettato i pezzi delle lamiere a ottocento metri di distanza. Non solo.

FUMO NERO E GAS
Subito dopo le esplosioni nella gasiera si è sviluppato un incendio che ha provocato una colonna di fumo visibi-

le a quasi trenta chilometri di distanza. Fumo nero e gas che hanno intossicato alcuni addetti alle operazioni di soccorso.

I vigili del fuoco, gli uomini della capitaneria di porto e alcuni addetti ai rimorchiatori hanno domato l'incendio nel giro di alcune ore. Lo scheletro della chimichiera è ora inclinato su un lato all'interno del porto industriale. Le fiamme e l'esplosione hanno creato danni anche all'impianto industriale

del molo. Gli uomini della capitaneria di porto, assieme ai carabinieri e alla polizia dovranno accertare l'esatta dinamica dell'incidente e le cause che hanno provocato l'esplosione.

VERSO LE SPIAGGE

Tra le possibili conseguenze quella legata alla grossa nube di fumo che dal luogo dell'incendio si è levata in alto prima di essere trasportata dal maestrale prima verso Alghero, poi verso Sassari, e le spiagge di Stintino e le altre zone

balneari della Sardegna nord occidentale. Il traffico marittimo della Tirrenia e della Grimaldi è stato dirottato a Olbia.

Sulla questione è intervenuto anche Legambiente: «Le misure di sicurezza e la preparazione tecnica degli equipaggi sono purtroppo ancora troppo blande». Per l'associazione ambientalista le navi che trasportano merci pericolose «continuano così a essere vere e proprie bombe a orologeria, pronte a esplodere, a fare vittime, danni».



La nave gasiera «Panama Suprema» inclinata e ancora in preda alle fiamme in seguito all'esplosione che si è verificata ieri a bordo.

L'esperto

«Dicono di no, ma il rischio per l'ambiente c'è tutto»

CAGLIARI «Dire che il fumo provocato dall'esplosione non possa creare danni all'ambiente mi sembra un tantino esagerato». Claudio Parodi, chimico con esperienza trentennale nel settore «lotta all'inquinamento», compreso il caso di Porto Marghera, non condivide la posi-

zione del sindaco di Porto Torres (Gilda Usai Cermelli del centro destra). Il primo cittadino del centro situato a una ventina di chilometri da Sassari, ieri mattina, dopo l'esplosione e la formazione della nube nera ha cercato di tranquillizzare gli animi dei residenti escluden-

do «qualsiasi tipo di inquinamento». Tesi condivisa subito dopo anche dalla protezione civile che citando i dati delle centraline di osservazione ha escluso il pericolo per le zone investite dalla nube.

«Non condivido questi pareri solamente per motivi tecnici - aggiunge Parodi -. Si ha un inquinamento anche quando brucia una foresta, figuriamoci e va a fuoco un'altra sostanza trattata chimicamente».

Motivo? «È stato detto che la nave trasportava benzene e paraffina, bene proprio questo aspetto de-

vo far riflettere e alzare il livello di guardia e controllo».

L'analisi del chimico parte da questo aspetto: «Prima di dare giudizi sarebbe opportuno conoscere la purezza del benzene e quella della paraffina». Il perché è presto spiegato. «Non si deve dimenticare che questi prodotti provengono dalla raffinazione del petrolio. Prima di lasciarsi andare a giudizi approssimati, sarebbe opportuno conoscere quali sostanze realmente erano contenute all'interno delle stive e in quali percentuali».

d.m.

Attenzione al benzene idrocarburo tossico e velenoso

• **Cosa è** Il benzene è il primo termine di una serie di idrocarburi a carattere aromatico liquido. È una sostanza tossica e cancerogena. L'inalazione dei suoi vapori provoca un avvelenamento con emorragie delle mucose, della pelle degli organi interni talora con esito letale. Malattia che si chiama benzolismo.

• **Le fonti** Le sue fonti principali sono il catrame di carbon fossile e petrolio. Il benzene è una materia prima che viene usata per la sintesi di composti aromatici (nitrobenzene, anilina fenolo) e di sostanze coloranti. È una sostanza che viene usata come solvente nella preparazione di intermedi per l'industria chimica e farmaceutica.

• **L'industria** Particolarità, quest'ultima, indispensabile per un impiego in un'industria chimica come quella che si occupa della lavorazione degli idrocarburi.

CAPODANNO

Uomo accoltellato mistero a Roma

Mentre le strade del centro tornavano alla quiete dopo baldanzosi festeggiamenti di fine anno, un uomo è stato trovato morto a pochi metri dal Ministero delle Finanze. Si tratta di Armando Humberto Mecuses Mancas, un peruviano di 32 anni, da dieci in Italia, sposato, ma senza figli. Il suo corpo è stato trovato riverso in una pozza di sangue, con il torace sventrato da colpi inferti da un'arma da taglio accanto ad una Ford Focus parcheggiata con lo sportello aperto. Gli inquirenti hanno cercato di ricostruire il passato dell'uomo e, a quanto pare, aveva già avuto qualche piccolo precedente con la giustizia. Sul movente dell'omicidio regna ancora l'incertezza, ma il sostituto procuratore Giovanni Bombardieri, già quest'oggi, potrebbe affidare l'incarico per l'autopsia.

BRESCIA

Palazzina in fiamme due feriti

L'esplosione di un'auto alimentata a gpl e parcheggiata nel garage di casa ha sventrato una palazzina in via del Frate a Capriolo Brescia. Nello scoppio sono rimasti feriti Fabio Ferrari e Laura Marchetti. L'uomo è grave ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Chiari in attesa del trasferimento al centro grandi ustionati.

CUNEO

Auto pirata investe la moglie di Pansa

Lilly Casalone, moglie del giornalista Giampaolo Pansa, condirettore dell'Espresso, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo, dove è stata trasportata dopo essere stata investita da un'auto a Mondovì. La donna era in compagnia della sorella Bruna quando una vettura condotta da una giovane mongalese le ha investite entrambe mentre tentavano di attraversare la strada.

MAFIA

Le richieste di Riina: «carceri più dignitose»

Totò Riina, il boss mafioso condannato a più ergastoli e trasferito, in regime di 41 bis, al carcere di Opera alla vigilia di Natale, ha chiesto condizioni di detenzione «più dignitose» a Maurizio Turco, presidente dei deputati radicali al Parlamento europeo, che ieri, si è recato a fargli visita. Riina ha fatto presente all'eurodeputato di avere tre by-pass, di aver subito due infarti nell'ultimo anno.

La gasiera esplosa ieri a Porto Torres batteva la bandiera delle Bahamas: che sono il terzo posto mondiale nella classifica dei Paesi sotto il cui segno navigano i più grossi natanti del mondo

Le «bandiere-ombra» delle carrette in arrivo dai paradisi fiscali

Romeo Bassoli

Si, le Bahamas. Se si va a dare un'occhiata al sito della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (www.itf.org.uk/general/newsindex.htm) si scopre che il 100 per cento delle navi battenti bandiera delle piccole isole caraibiche sono in realtà di altre nazioni. Il 24 per cento è americano, il 22 per cento è norvegese, il 20 per cento è greco. C'è anche un 1,4 per cento di italiano. Perché le Bahamas, assieme a Panama, Malta, Cipro e Liberia sono uno dei paesi tipici delle cosiddette bandiere ombra. Cioè bandiere di convenienza dietro cui si nascondono armatori che hanno in realtà ben altra origine. Regimi fiscali molto convenienti, una fitta rete di avvocati che proteggono l'anonimato, un potere politico fortemente intrecciato a questi affari.

Così oggi le Bahamas sono oggi una incongrua potenza marittima: sono al terzo posto mondiale nella classifica dei paesi sotto la cui bandiera navigano i più grossi natanti del pianeta. Davanti a lei, solo Panama e Liberia. Dietro, tutti gli altri. Le sue navi sono anche tra le più giovani: l'età media è di soli 16 anni, contro ad esempio i 23 anni di Grecia e USA o i 21 di Italia e Cina. Nella classifica stanno entrando ora altri paesi, come il Belize, l'Honduras, Tonga, la Cam-

bogia o la Bolivia, tutti decisi a rosicchiare il monopolio che Panama ha tenuto per anni delle bandiere ombra. Perché a Panama tutto è costruito per proteggere le Società anoni-

me, non solo e non tanto dai creditori, ma piuttosto dagli ispettori internazionali, dalle organizzazioni sindacali e da quelle ambientaliste. Perché la bandiera di convenienza

significa anche standard sanitari e salari più bassi per il personale. Naturalmente, il giro di affari è tale (per la sola Panama: 60 milioni di dollari all'anno) che deve essere protet-

to anche a livello internazionale. Come spiegava sul quotidiano spagnolo El País di qualche giorno fa il giornalista Marc Roche, Panama è anche il primo donatore dell'Orga-

nizzazione Marittima Internazionale, un organismo dell'Onu il cui segretario generale è il canadese William O'Neill. Che, per puro caso è anche membro del comitato incarica-

to della modernizzazione del canale e della costruzione delle nuove chiese. Alla faccia del conflitto di interessi.

A Panama, così come negli altri paesi che ne hanno imitato il modello, la parola d'ordine è «opacità». E Nassau, la capitale delle Bahamas, non fa eccezione. La cittadina caraibica è ora in piena rimonta sul mercato internazionale perché sembra che abbia intrecciato ottimi rapporti con i petrolieri russi. Sono loro che affidano alla bandiera di Nassau le loro petroliere. E lo fanno spesso attraverso gli uffici aperti in questi ultimi anni a Ginevra, in Svizzera. Se le Bahamas o Panama sono il paradiso degli armatori, Ginevra è infatti il paradiso dei commercianti, che possono ottenere prestiti per affittare le navi dai banchieri svizzeri. Da queste complesse triangolazioni (in cui entrano di solito anche una serie di società non meno opache del Pireo, ad Atene) di soldi, prodotti petroliferi e navi, non escono solo viaggi di navi con bizzarre bandiere e profitti discutibili. Può uscire più facilmente la tragedia del mare. Perché il personale non è qualificato, perché arriva la carretta del mare, o perché semplicemente, è molto più probabile: oggi solo sul 6 per cento di tutte le petroliere europee sventola una bandiera di un paese dell'Unione. Il resto ricorre alla bandiera di convenienza. E l'Europa riceve dal mare il 90 per cento del suo petrolio.

In edicola oggi con **l'Unità**

● Rivista "No Limits" € 2,20 in più

● VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più

● VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più

● VHS "Prendiamoci la vita" n° 3 - La casa - € 4,50 in più

● VHS "Prendiamoci la vita" n° 4 - L'amore - € 4,50 in più

● Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più

● Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantena 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare improvvisamente ai suoi cari

LUIGI GALIMBERTI

Sergio e Maria Taglione esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia e a tutti quelli che lo hanno conosciuto. I funerali stamani alle 10 nella Chiesa del Tiburtino III a Santa Maria del Soccorso.

Nel ricordo di

CARLO

Mariagrazia, Riccardo, Viviana Gerina ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la sua scomparsa.

Nel 32° anniversario della scomparsa di

GAETANO RIGHI

già Presidente Civ & Civ Coltiva, lo ricordano sempre il fratello Lodovico, la cognata Giovanna e la nipote Simonetta.
Modena, 2 gennaio 2004